

Ancora proteste davanti all'elementare «Salgari» di Ponte Mammolo perchè sia spostato il campo

«Via gli zingari o a scuola non si va»

«Non si entra, tornate a casa». E i bambini delle elementari «Emilio Salgari» anche ieri hanno saltato le lezioni. I genitori e i cittadini del quartiere Ponte Mammolo continuano a picchettare davanti alla scuola per ottenere che gli zingari siano mandati via dall'area destinata a parco pubblico. «Sono sporchi, rubano e sostano in un campo non attrezzato», dicono. L'assessore: «Sposteremo il campo».



Il campo nomadi di Ponte Mammolo

MARISTELLA IERVASI

«Non vado a scuola per protesta. Gli zingari che abitano sotto le finestre delle nostre aule sono sporchi. Se loro non vanno via io non faccio lezione». Alessandra frequenta la V elementare all'«Emilio Salgari» di via Giuseppe Palombini. I primi due giorni di scuola li ha trascorsi a casa. E così hanno fatto anche i suoi compagni di classe e amici del circolo didattico.

«Non vado a scuola per protesta. Gli zingari che abitano sotto le finestre delle nostre aule sono sporchi. Se loro non vanno via io non faccio lezione». Alessandra frequenta la V elementare all'«Emilio Salgari» di via Giuseppe Palombini. I primi due giorni di scuola li ha trascorsi a casa. E così hanno fatto anche i suoi compagni di classe e amici del circolo didattico.

Davanti al cancello della scuola c'è aria di rivolta. I cittadini di Ponte Mammolo, uniti in movimento, dopo le barricate delle settimane scorse, hanno cambiato palcoscenico ma non hanno spento il loro grande sogno: allontanare gli zingari dal campo destinato a verde pubblico. I genitori dei bambini e la stessa direttrice didattica sembrano essere i paladini di questa battaglia, anche se c'è qualcuno che in-

vece vorrebbe soprattutto far entrare i figli in classe e una papà ha precisato: «La scuola è agibile, se domani non entrano faccio una denuncia». L'abbandono delle istituzioni sul problema dei nomadi è totale - spiega la direttrice Maria Lucia Campa - Ho scritto tante lettere, sollecitati alla circoscrizione, ma nessuno ha alzato un dito. Di conseguenza le mamme non hanno tutti i torti: se tengono lontani dai banchi i propri figli».

Ma è davvero così sporca e «rotta» la scuola? Risponde Annair, una bimba venezuelana. «Così ha detto il primo giorno di scuola la voce dell'autoparlante. Fino a nuovo ordine non si entra, tornate a casa». Interviene Maria della V: «Sì, la scuola è ingiubile. Alcuni punti

delle aule sono stati bruciati. Le mattonelle del bagno cadono giù». Smettiarola di scaricare la colpa sugli zingari - intervengono un genitore - La scuola è agibile e pulita. Certo i nomadi non si laveranno tutti i giorni, ma anche i nostri ragazzi non sono da meno in mo-

«Rifiuti? No, grazie». Con questo slogan gli abitanti di Magliano Sabina, un paesino del reatino, sono tornati a protestare sotto il palazzo della Regione di via della Pisana. Duecento persone hanno manifestato contro la discarica di rifiuti solidi e urbani che dovrebbe sorgere nel territorio del Comune, nei pressi di una ex fornace. Un «no ai rifiuti» anche dagli studenti: lunedì infatti nessuno è entrato a scuola.



Magliano Sabina contro i rifiuti «La discarica non la vogliamo»

«È illegittima la delibera sul centro antidroga»

Villa Maraini scalzata dal Ceis di Don Picchi con una delibera illegittima? Due giorni fa la giunta ha deciso di prorogare fino alla fine dell'anno i servizi di «Telefono aiuto» e «Progetto carcere», gestiti da Villa Maraini, e di affidare tutto al Ceis, a partire dall'inizio del prossimo anno. Una scelta che, secondo Augusto Battaglia, consigliere comunale del Pds, non sarebbe in linea con la bocciatura del provvedimento da parte del segretario generale di Campidoglio.

«Il sindaco deve ritirare la delibera - dice Augusto Battaglia - Siamo esterrefatti per l'approvazione da parte del sindaco Carraro di una deli-

bera, quella sulla droga, che colpisce la validissima esperienza di Villa Maraini e la cui procedura è stata dichiarata ripetutamente non valida dal Segretariato generale e dal sindaco stesso, per una serie di palesi irregolarità commesse dall'assessore Azaro». Il consigliere del Pds ha ieri diffuso un estratto dei verbali del consiglio comunale del 26 febbraio, in cui Carraro si dichiara contrario a ratificare la delibera approvata due giorni fa. «Il segretario generale - si legge - ha precisato che la gara non è da ritenersi valida e andrà ripetuta. Pertanto la Giunta non ratificherà mai una gara la cui base amministrativa non è considerata valida».

popolare. Le dieci aule dell'«Emilio Salgari» sono pulite, allegre, luminose e ordinate. C'è qualche problema idraulico, ma nulla di così grave da impedire il regolare svolgimento delle lezioni. E allora... Cosa succede?

In segreteria spiegano che i genitori non fanno entrare i figli perché c'è il campo nomadi vicino alla scuola. Sono loro che portano la sporcizia, i ratti morti accanto alla ringhiera. I nostri bidelli - dicono - sono efficienti».

«Dall'elenco dei guai provocati dal campo sosta, si passa a quello delle proprie buone azioni. Umberto Rocca e la direttrice Maria Lucia Campa raccontano: «La scuola per i nomadi ha fatto molto. Siamo sempre andati incontro ai bisogni degli zingari. Li abbiamo invitati a fare la doccia ogni sabato. Li abbiamo iscritti al tempo pieno in modo da poterli dare un pasto caldo. Ai ragazzi è stata offerta la possibilità di frequentare gratis i circoli sportivi della circoscrizione. E per quanto riguarda le discipline, qualche piccolo nomade ha avuto al fianco anche l'insegnante di sostegno. Insomma, - aggiungono - non siamo razzisti. Ma il loro posto non è qui. Sostano in un'area non attrezzata».

La parola passa a Umberto Rocca, il presidente del consiglio di circolo e coordinatore del Cdg. «Il campo zingari non è attrezzato. E noi subiamo in continuazione furti di palloni, acqua e corrente elettrica. Le carovane del parco dell'Aniene - continua Rocca - creano grossi problemi. Dopo l'episodio del mese di marzo, quando un bambino ha preso la corrente per via di un cavo elettrico scoperto, nessuno può andare più in giardino. Dalle finestre delle aule giungono dei cattivi odori che costringono le maestre a tenere i vetri chiusi». E ancora. «Quest'estate sono stati con molta probabilità i nomadi a rompere il vetro di una classe. Abbiamo trovato i resti di una bottiglia incendiaria. È andata a fuoco una tenda e il muro sottostante è ancora annerito».

«E le intenzioni dell'assessorato ai servizi sociali? Giovanni Azaro dichiara: «I nomadi da via Palombini devono andar via. Siamo cercando una soluzione alternativa».

Oggi è il terzo giorno di scuola: forse la voce dell'autoparlante questa mattina starà zitta. E i bambini potranno sedere nuovamente tra i banchi della «Salgari». Se così non fosse, alcune mamme si troveranno nella necessità di trasferire i propri figli in altri circoli didattici del quartiere.

Un caso al giorno

Chiamateci dalle 11 alle 20, daremo voce alle vostre segnalazioni sulla scuola

44490292

E alla «Scalarini» a casa per pioggia

Orario ridotto, anzi cortissimo per gli studenti della scuola media di via Scalarini, al numero civico 25. Per aule allagate, bagni rotti e impianto elettrico in tilt i ragazzi fanno solo due ore di lezione: si entra alle 8.30 e si esce alle 10.30.

Basta infatti un temporale, come quello che c'è stato nei giorni scorsi, e nell'edificio scolastico del quartiere Colli Aniene l'acqua filtra dal tetto penetra nelle aule. E così è stato il primo giorno di scuola.

Lunedì infatti l'acquazzone ha messo le loro classi fuori uso. E gli studenti che avevano appena dato il benvenuto ai nuovi compagni e agli insegnanti dello scorso anno hanno dovuto abbandonare la scuola in gran fretta.

Brutta sorpresa, dunque, per i ragazzi della scuola dell'obbligo. Nello stesso edificio ci sono anche le aule di un istituto d'arte. Anche lì ci sono problemi? Spiega uno studente: «No. I nostri disagi sono più seri. Nelle loro classi almeno non piove». Interviene un genitore: «Mio figlio deve fare la prima media. Non ha dormito tutta la notte per l'emozione del primo giorno di lezione. E vista l'accoglienza non ne valeva proprio la pena».

Cgil: pochi posti, mille all'anno non riescono a iscriversi Sono tante le «vocazioni» mancano i corsi per infermieri

Un piano scolastico triennale, contratti di formazione lavoro per gli infermieri che terminano il corso di preparazione professionale oppure dei «corsi-concorso» più posti nelle scuole. Queste alcune delle soluzioni proposte dalla Cgil-Sanita alla Regione per risolvere il problema della cronica mancanza di infermieri a Roma e nel Lazio. Una carenza ingiustificata se si considera che lo scorso anno 3.000 persone hanno presentato la domanda di ammissione per i 1.500 posti delle scuole infermieristiche, aumentati a 2.000 dopo le proteste della Cgil. Una richiesta cresciuta anche quest'anno. Sono sempre 3.000 infatti i giovani che aspirano a occupare uno dei 2.000 posti disponibili.

«L'emergenza infermieristica si supera se si cura anche il settore della formazione professionale», ha spiegato ieri Mauro Ponziani, della Cgil-Sanita durante una conferenza stampa organizzata in via Buonarroti.

A Roma, secondo i dati della Cgil, circa diecimila giovani frequentano i corsi organizzati dalle Unità sanitarie locali per formare nuovi infermieri. La Regione stanziava centinaia di miliardi per la gestione di questo settore. Ma, nonostante la spesa, questo è un campo trascurato dagli amministratori. «Il corso di studio triennale è molto duro - ha aggiunto Ponziani - i ragazzi stanno in aula dieci ore al giorno. Gli assegni di studio sono esigui: 150.000 lire il primo anno,

200.000 il secondo e 300.000 il terzo. Gli studenti sono poi usati nelle corsie, durante il tirocinio, spesso per i lavori più umili».

Nel Lazio, secondo uno studio della Cgil, mancano 10.000 infermieri, di cui 4.000 solo a Roma. Per l'assessorato alla Sanità, invece, le carenze del settore sfiorano le 2.500 unità. Un dato, questo, relativo alla pianta organica della Sanità messa a punto nel 1979. E, sempre sulla base di questo piano, la Regione ritaglia i corsi di formazione professionale.

«Se gli assessorati regionali alla Formazione professionale e alla Sanità funzionassero - ha spiegato Marinella D'Innocenzo, funzionario della Cgil-Funzione pubblica Sanità - sarebbe possibile garantire la gestione dei corsi e quella del turn-over del settore. Ogni anno, nelle strutture pubbliche, circa 3.500 persone vanno via e dalle scuole escono solo 900 infermieri. Oggi al termine della scuola se le Usl non bandiscono il concorso, gli infermieri appena diplomati non lavorano. Basterebbe decidere di fare dei contratti di formazione lavoro. Un altro problema è quello dell'aggiornamento professionale, sarebbe interessante sapere che fine fanno i fondi stanziati per questo scopo. Come pure è indispensabile attivare la Commissione regionale di verifica sulla formazione professionale, mai resa operativa, nonostante 150 milioni stanziati in tre anni».

SABATO 28 SETTEMBRE CON L'Unità

«La Storia dell'Oggi»

fascicolo n. 12

«NICARAGUA»

Giornale + fascicolo «Nicaragua»

L. 1500

